

LE INCHIESTE

S  
DEL  
ABATOAnche a Torino una colonia  
di "pirati" eticamente buoni"White hat"  
ecco gli hacker  
che difendono  
le aziende

ANDREA GIAMBARTOLOMEI A PAGINA XI

**Anonymous e gli altri: quelli che attaccano per prova**

A Torino si sta sviluppando una colonia di "pirati" eticamente corretti che violano i sistemi informatici per scoprirne le falle e suggerire i rimedi

**Anche Skype è risultata vulnerabile ai "cyberattacchi"**

Due ventenni torinesi hanno scoperto come sia facile "rubare" l'identità che permette di telefonare gratis. Con Gtt invece si poteva viaggiare a sbafo

# "White hat" sotto la Mole

## Ecco gli hacker buoni che proteggono le aziende

### *Bucano le reti e offrono soluzioni gratis*

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

**N**ON ci sono solo gli hacker di Anonymous che attaccano i server del Consorzio servizi informativi (Csi) mettendo ko i siti di Comune, Provincia, Regione e altri enti. A Torino esistono giovani hacker etici, in gergo chiamati anche "white hat", che dopo aver fatto breccia nelle reti e nei sistemi informatici di enti e aziende offrono gratuitamente il loro servizio per risolvere i problemi. Per le società è una maniera di tutelarsi meglio, per questi giovani invece è una strada per farsi cono-

scere nel panorama degli hacker e avviarsi verso un'attività sempre più fondamentale.

Gli ultimi casi di "cyberattacchi" etici sono quelli di VoidSec e Kalup, due giovani di Grugliasco che hanno scoperto delle falle nella sicurezza di due aziende internazionali.

Il primo, al secolo Paolo Stagno, ha 20 anni e studia al corso di laurea in Sicurezza informatica al Politecnico di Milano, mentre il secondo, Luca Poletti, ha 24 anni e studia ingegneria matematica al Politecnico di Torino. Hanno trovato una "vulnerabi-

lità" di Skype, programma che permette di telefonare "gratuitamente" da computer a computer: hanno scoperto come sia



facile ingannare l'assistenza e rubare l'identità di altre persone: per appropriarsi dell'account di un utente basta conoscerlo un minimo. Più di recente hanno scoperto quanto fosse debole la sicurezza della connessione wireless dei ristoranti McDonald's: «È un caso più «classico» di cattiva programmazione e gestione della sicurezza delle reti», spiegano VoidSec e Kalup. Usando il wi-fi dei fast-food si sono registrati con nomi fittizi e così potevano «utilizzare la rete del McDonald's come scudo e proxy per poter navigare anonimamente e attaccare altri sistemi in totale sicurezza». Non roba da poco. Così facendo per loro sarebbe stato anche possibile rubare i dati degli utenti connessi, ma hanno contattato l'azienda che li ha coinvolti nei lavori per aggiustare il sistema e mettere al sicuro le connessioni dei clienti. «Non sempre abbiamo ricevuto disponibilità e risposte positive dalle aziende o dai reparti tecnici competenti. Alcune volte ci siamo scontrati con muri di silenzio e ingratitudine — spiegano i due —. Tuttora abbiamo dei casi irrisolti per i quali stiamo cercando di coordinare una collaborazione». Sui silenzi delle aziende sa qualcosa pure il 18enne di Chivasso Matteo «Bughardy» Beccaro. Con il suo amico Matteo Collura ha scoperto e sfruttato gli errori dei chip nei biglietti elettronici della Gtt, trovando la maniera di viaggiare ilimitatamente con un biglietto solo. I due «white hat» hanno avvertito l'azienda, ma non hanno ottenuto nemmeno un ringraziamento.

Queste storie sono solo alcune di quelle emerse da un mondo invisibile. È difficile quantificare quanti siano i ragazzi che si dedicano a quella che per loro è una sfida continua. Alcuni però si sono incontrati sabato scorso al Linux Day, al Politecnico, attirati dalle lezioni di sicurezza informatica dei quattro giovani hacker. Altri invece si ritrovano all'HackLab del centro sociale Gabrio. Bughardy frequenta il FabLab in via Egeo, mentre Stagno e Poletti hanno creato uno spazio virtuale, il sito voidsec.com, per dare un luogo di ritrovo e scambio di idee. Oltre a questi eventi e questi luoghi, Torino può contare pure su centri di alto livello. Telecom ha un centro

studi, il TILab in via Reiss Romoli, dedicato alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie per aumentare la sicurezza di reti, sistemi, piattaforme e servizi. In questi anni si sta concentrando sulla mobile security per gli smartphone. In città c'è anche la sede di Assosecurity, un'associazione (fondata da Politecnico, l'Istituto superiore Mario Boella, Csi Piemonte e altri) che promuove la sicurezza informatica organizzando corsi, convegni e altre iniziative.

All'Unicri, ufficio delle Nazioni Unite per la lotta al crimine organizzato, si studia l'hacking e i cyberattacchi da un punto di vista criminologico. Qui è approdato come consulente uno «storico» hacker torinese come Raoul Chiesa, conosciuto come «Nobody», per tenere corsi sul «hacking profiling» insieme a Francesca Bosco, 32enne, esperta dell'«unità crimini emergenti» dell'Unicri. Secondo lei il fenomeno degli hacker etici può essere letto in due livel-

### Non solo volontari In città ci sono molti centri specializzati contro i «cattivi» del web

li: «Senza autorizzazione i «penetration test» (test per valutare la sicurezza di un sistema, ndr) sono un reato. La normativa italiana è molto chiara ed esiste una responsabilità — spiega —. Però esiste anche l'interesse per le società: Google e Yahoo fanno dei «concorsi» per trovare i bug nel sistema e chi li trova viene remunerato. Alcune aziende capiscono che questi ragazzi sono una risorsa perché possono aiutarle a essere più sicure». Secondo «Bughardy» «le «regole» dovrebbero promuovere un utilizzo «white hat»»: «Questa è una strategia vincente già comprovata, basta vedere i vari «bug bounty programs» (test aperti a tutti per cercare falle, ndr) indetti dalle grosse aziende. Io non mi sento in colpa per quello che ho fatto in passato perché non sono mai andato a nuocere a nessuno». VoidSec e Kalup, al termine del loro incontro al Linux Day, hanno dato un monito ricordando quanto previsto dall'articolo 615 ter del codice penale sugli acces-

siabusivi nelle reti informatiche. Per loro Torino, terreno fertile per lo sviluppo tecnologico, aranca un po' sulla sicurezza informatica: «Altre regioni hanno più sbocchi lavorativi, anche se in passato alcuni studenti del Politecnico hanno contribuito allo sviluppo di tecnologie e alla nascita di alcune startup di questo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La classifica delle pirateria

Norton Report 2013  
della Symantec

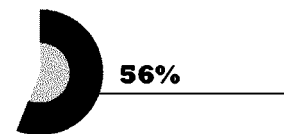
#### IL POSTO DELL'ITALIA NELLE CLASSIFICHE

7°

il posto dell'Italia nella classifica mondiale per l'attività di malware nel 2011-12

5°

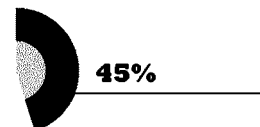
mondiale per la diffusione di «bot», programmi che controllano computer privati con scopi negativi



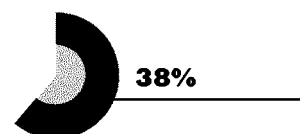
gli adulti italiani vittime di crimini informatici

7 milioni

gli italiani vittime di attacchi nell'ultimo anno

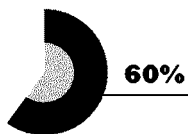


gli italiani utenti di social network che non eseguono la disconnessione dopo ogni sessione



gli italiani utenti di social network che non eseguono la disconnessione dopo ogni sessione

network che si connettono  
a persone che non conoscono



gli italiani adulti che utilizzano  
reti Wi-Fi non protette

### LE DATE

**1995**

L'hacker torinese  
Raoul Chiesa  
patteggia una condanna  
per la sua intrusione  
nel sistema della  
Banca d'Italia

**2001**

Nasce il TILab di Telecom

**2003**

Nasce Assosecurity

**2010**

All'Unicri primo corso  
sul cybercrimine

**2013**

Attacco di Anonymous  
al Csi Piemonte



### I personaggi



**STAGNO**  
Paolo Stagno  
ha 20 anni  
e studia  
sicurezza  
informatica al  
Poli di Milano



**BECCARO**  
Matteo  
Beccaro,  
"Bughardy"  
ha scoperto  
una falla  
in Gtt



### ANONYMOUS E GLI ALTRI

A Torino  
opera un  
gruppo di  
"hacker  
buoni" che  
segnalano  
alle aziende i  
"buchi" nei  
loro sistemi  
informatici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.